

Molti medici condotti mi hanno riferito di essere nella impossibilità di fare una lotta continua ed adeguata, sia perchè mancano i mezzi per una lotta seria, sia perchè il contagio è molto diffuso.

Richiamo anche su ciò l'attenzione del Governo, affinchè la Direzione generale di sanità venga incontro con adeguati provvedimenti, sollecitando i medici provinciali. E il richiamo alla Direzione generale di sanità per combattere il malanno e porvi un riparo, spetta ancora a voi, onorevole Raineri!

Diamo ora uno sguardo rapidissimo alle condizioni dell'agricoltura: il fondo dell'economia veneta è eminentemente agricolo. Su due milioni e mezzo di abitanti attivi, circa un milione costituisce la popolazione sparsa per le campagne. Il 38 per cento del totale della popolazione, dunque, in confronto al 34 per cento che è la media del Regno, appartiene alla classe rurale, nella quale predominano specialmente i giornalieri, i piccoli agricoltori proprietari, i fittavoli, i mezzadri e i coloni.

Le statistiche pongono il Veneto fra le primissime regioni che hanno numerosa la piccola proprietà. Ma questa piccola proprietà si va costituendo solo per lo strascicare della popolazione che determina la suddivisione delle terre fra i componenti le famiglie, così che si crea quella categoria di piccoli proprietari detti *pisnent*, che contribuiscono a deprimere la condizione dell'agricoltura ed a limitare la produttività della terra. Le vaste bonifiche del basso Veneto potrebbero assorbire buona parte di queste famiglie nè ben proletarie nè ben fittavole.

L'economia agricola prevale di gran lunga su quella industriale, che ha avuto scarso sviluppo finora, perchè i nostri risparmi furono attratti da regioni più abili.

Fra gli Istituti bancari che attendono al risorgimento, ve ne ha uno, contro il quale sollevai non poche eccezioni un tempo, ma a cui devo ora rendere omaggio, pur con le dovute riserve: l'«Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie».

Quest'Istituto è stato creato per contribuire al risorgimento delle nostre regioni: ed al compito adempie con un interessamento che ha tutte le nostre simpatie, giacchè svolge opera di stimolo e di aiuto alle forze cooperative ed a quelle create da nuovi ceti industriali ed agricoli, i quali devono pur sorgere e prosperare, essendo alle loro sorti legate quelle delle classi operaie, che sono sempre in cima al nostro pensiero.

Onorevoli colleghi, noi, che, ripeto, siamo sempre premurosi della sorte della classi proletarie, non possiamo trascurare e non aiutare il risorgere dell'economia borghese.

Ecco perchè non risparmiamo il nostro plauso all'iniziativa dell'Istituto federale, tendente ad unire in fascio le forze che s'occupano della risoluzione del problema idroelettrico ed idraulico: problema di gran lunga il più importante per l'economia presente e futura delle Venezie. Bisogna provocare il riconoscimento giuridico dei Consorzi Piave, Brenta, Adige, Friuli; bisogna compilare un catasto completo delle acque della regione, bisogna interessare del problema le popolazioni, ed infine ultimare gli studi ed iniziare le opere riguardanti i bacini montani e la sistemazione forestale.

Parlerò in altra sede di quel monopolio losco, che ha fatto sì che noi paghiamo la luce e la forza elettrica molte volte più che non per il passato.

Rendo omaggio intanto all'attività dell'onorevole Trentin, il quale, se fosse presente, certo mi conforterebbe della sua autorevole parola su questi problemi. Anche gli studi compiuti da vari enti pubblici e privati per le bonifiche sono a buon punto: basta che ora vi facciate avanti, voi, onorevoli ministri delle terre liberate dal nemico e dei lavori pubblici dandoci un finanziamento concreto e continuo.

Le lotte agrarie, dopo quelle che si erano combattute negli anni scorsi, sembrava che andassero declinando: ma è intervenuta una nuova forza politica, quella del fascismo a ridestarle insieme colla caparbia di certi proprietari, i quali per gratitudine forse o meglio per paura, subito dopo l'armistizio, erano venuti a patti coi contadini, inaugurando un'era di apparente pace.

Prego, gli onorevoli colleghi, di tener presente che la provincia di Treviso è la più quieta di tutte le provincie del Veneto e probabilmente di tutte le provincie d'Italia. Ove, e la prego di acconsentire onorevole Ciriari, se ne tolga l'agitazione bianca che giustamente avvenne, ma che diede luogo a qualche eccesso che abbiamo condannato ma anche spiegato, nessun'altra agitazione violenta si è mai avuta presso di noi che giustificasse comunque il sorgere di una reazione, che ci ha posto in una condizione di difesa, dolorosa per noi e disonorante per coloro che la reazione hanno iniziata.

Infatti soltanto l'economia agricola del Polesine e del Padovano poteva forse giustificare qualche rappresaglia violenta da parte fascista.